

#FUORICLASSE

Il Meis da scoprire Qui si narra la storia

La 5H visiona il documentario sulla propaganda e visita la mostra "1938: l'umanità negata"

Chi non faceva parte della **razza ariana**, veniva emarginato e umiliato come se non avesse meritato alcun diritto

Siamo fortunati a vivere nell'epoca attuale con la **Costituzione** che sancisce l'uguaglianza "senza distinzione di razza"



Il Museo Nazionale dell'Ebraismo italiano e della Shoah (MEIS), inaugurato il 13 dicembre 2017, ospita mostre temporanee e permanenti dedicate alla storia degli ebrei in Italia, alle feste e alle tradizioni ebraiche. Un tempo l'edificio veniva utilizzato come carcere maschile, ma dal 1992 ha prevalso la volontà di creare un luogo comune in cui ricordare le tristi vicende subite da una delle più antiche comunità ebraiche.

Tra le mostre permanenti troviamo "Ebrei, una storia italiana", inaugurata alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e "1938: l'umanità negata", entrambe incentrate sul tema dell'esperienza dell'ebraismo italiano e delle leggi razziali.

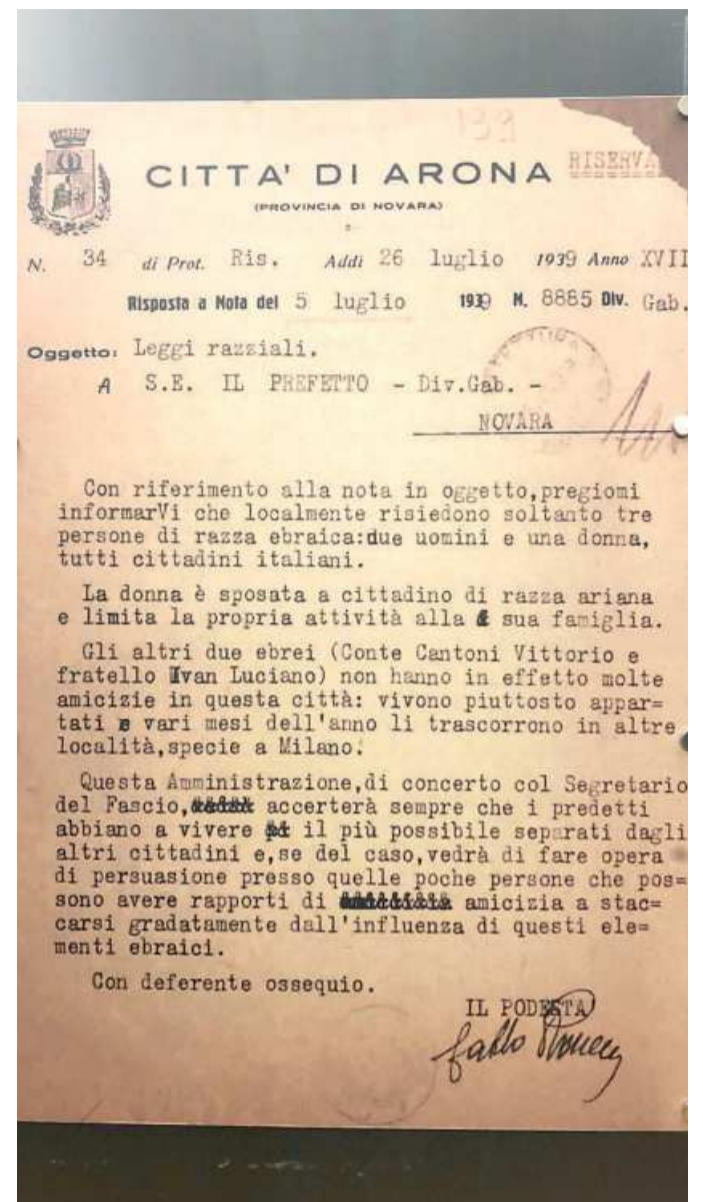
Come classe abbiamo avuto la possibilità di vedere un documentario intitolato "Mussolini ha fatto anche cose buone? Propaganda di ieri, fake news di oggi", scritto da Luca Cambi e Pietro Suber. Il documentario, girato da Simona Risi, ripercorre la parabola del Fascismo, indagando sul per-



sonaggio di Benito Mussolini e sulla nascita della propaganda. Il video che abbiamo preso in esame è durato 1 ora e 55 minuti e ci ha aiutato a comprendere la situazione disastrosa di quel tempo, le idee politiche ritenute "giuste" e "sbagliate", le differenze razziali e la violenza sociale, fisica e politica durante il Fascismo.

Mercoledì 15 febbraio siamo invece tornati al MEIS per

L'ingresso del Museo Nazionale dell'Ebraismo italiano e della Shoah a Ferrara. Un documento sulle leggi razziali diffuso dal podestà di Arona e qui a sinistra il presidente della Repubblica Sergio Mattarella all'inaugurazione del Meis: era il 13 dicembre 2017



la visione di una mostra intitolata "1938: l'umanità negata". La prima cosa a cui abbiamo potuto assistere è un video incentrato sulle leggi razziali, l'esclusione sociale e lo sterminio degli ebrei, riprodotto su tre grandi schermi da tre proiettori diversi. Il video dispone di una qualità grafica molto elevata, che risalta al meglio le scene più critiche e sconcertanti, trasmettendo più emozioni possibili. La mostra è proseguita con un attento confronto dei documenti dell'epoca, tra cui una pagella dove era indicata "l'appartenenza alla razza ebraica", il Corriere della Sera e La Stampa su cui si faceva riferimento alle leggi razziali. Possiamo certamente notare come, chi non facesse parte della razza ariana, venisse completamente emarginato e umiliato come se non avesse meritato alcun diritto. Ciò ci fa riflettere molto su quanto siamo fortunati a vivere nell'epoca attuale, in uno stato la cui Costituzione sancisce l'uguaglianza dei cittadini "senza distinzione di razza" (recita espressamente l'articolo 3).

Successivamente ci siamo soffermati su un cartellone che riportava tutti gli autori e collaboratori della mostra. Tra i più importanti troviamo Paco Lanciano e Giovanni Grasso, divulgatore e giornalista.

L'esperienza è stata molto educativa e altrettanto utile per discutere di questo argomento significativo, in preparazione dell'esame di Stato che dovremmo affrontare quest'anno. Inoltre, sentendo il parere delle classi partecipanti, sia il documentario che la mostra si sono rivelati interessanti e istruttivi, nonché sorprendenti dal punto di vista grafico e rappresentativo.

«Consigliamo la visione del documentario e la visita della mostra a tutti – è la sintesi condivisa a cui siamo arrivati tutti insieme dopo la nostra esperienza – perché si ha la possibilità di immergersi nel passato e rendersi conto della triste persecuzione che hanno subito le famiglie ebraiche, senza distinzione di età».

Anna Callegari
Federico Furini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il laboratorio al Meis

Come smascherare le **fake news** con ricerche e logica

Con quel sistema si possono influenzare le masse grazie all'utilizzo di titoli "clickbait" e l'uso di parole chiave che invogliano al clic

Un'educatrice del museo ha tenuto un laboratorio sulle fake news per, assegnando dei compiti e confrontandosi con noi riguardo al mondo digitale.

Ci siamo divisi in 3 gruppi e ad ognuno è stata chiesta la definizione di fake news, abbiamo constatato che la consapevolezza riguarda la sicurezza online è carente anche tra noi giovani. Abbiamo inoltre appreso che le fake non sono un semplice insieme di informazioni false, ma un mezzo con cui si possono influenzare le masse, e che spesso riflettono la corren-



Una fase del laboratorio per scoprire le fake news che la classe 5H ha svolto al Meis, investigando sulle fonti attraverso le ricerche sul web e utilizzando la logica nello scoprire le notizie senza alcun fondamento

te politica o etica di chi le crea e diffonde; come un virus, essa si diffonde molto velocemente grazie alla struttura che ha il fine di "fare scandalo" e spesso, indignare il lettore, ottenendo la sua attenzione anche solo grazie all'utilizzo del titolo "clickbait", che consiste nel titolare un articolo con parole chiave in grado di far leva sull'emotività del lettore e a cliccare il link.

Noi, fruitori del mondo digitale, abbiamo il compito di individuare, ignorare e se possibile, segnalare le notizie false.

Dopodiché, ad ognuno di noi è stato consegnato un foglio sul

quale erano riportate 3 notizie provenienti dal web per scoprire quale fosse la fake news, utilizzando ricerche online e ragionamenti logici. Ogni gruppo ha quindi stilato una lista di tutti i siti web e delle ricerche, dando più importanza ai siti noti, e scartando le fonti incerte, come blog e giornali non ufficiali.

Confrontando i risultati delle analisi, i gruppi sono riusciti ad individuare correttamente le fake news. Un'esperienza che ogni persona che fa uso di internet dovrebbe provare.

Adam Mezani

© RIPRODUZIONE RISERVATA